



## CHI CI SEPARERA' DAL TUO AMORE?

Nei momenti difficili mi capita di soffermarmi su alcuni brani della bibbia.

Alcune parole sembrano quasi rafforzare la mia fede. Questo vale certamente per la seconda lettura di oggi. (Rm 8, 31b-39)

Paolo ci pone in modo retorico la domanda “Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” Elenca poi una serie di situazioni che ha vissuto e nelle quali la sua fede è stata messa alla prova: tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità ... mi viene in mente Paolo in prigione, che scappa calato in una cesta dalle mura di Damasco, quando subisce un tentativo di lapidazione, quando si sente abbandonato da tutti ... la sua affermazione finale sarà:” *Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura*

*potrà mai separarci dall’amore di Dio”* Prego perché anche noi nei momenti difficili, e in quest’ anno ne abbiamo passati parecchi, possiamo avere un po’ della fede che ha avuto san Paolo. Per questo mi ripeto volentieri che nulla potrà mai separarci dall’amore di Cristo.

L’immagine che ho scelto ricorda Pietro che affonda nelle acque e viene salvato da Gesù che gli tende la mano. Ma il pittore ha voluto mettere due mani destre che prendono la mano di Gesù che salva. Mi piace pensare che la seconda mano destra possa essere la nostra.

Leggiamo le letture di Domenica

EPISTOLA Rm 8, 31b-39

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:

*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.*

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

VANGELO Gv 16, 33 – 17, 3

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo».

### **Parola del Signore.**

Ho trovato questo commento del cardinal Martini che volentieri condivido con voi.

*Che cosa possiamo dunque intendere per "consolatio" come sviluppo ordinario della contemplatio? Possiamo intendere la gioia profonda, intima che viene dall'unione con Dio, il riverbero luminoso, gaudioso della comunione con Lui. Pensiamo alla gioia che vediamo trasparire dagli occhi di persone particolarmente sante, quel non so che di pace, di serenità, di tranquillità anche nella sofferenza. E il gusto del culto di Dio, il rapporto con Dio vissuto con gaudio.*

*L'uomo giunto alla contemplazione sa che nessuna forza umana gli potrà strappare quella pace che è dono di Dio. Paolo esprime questa certezza gaudiosa quando esclama: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Io sono persuaso che né morte né vita, né, angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore!» (Romani 8,35.38-39). La consolazione è la forza che sentiamo uscire, a distanza di duemila anni, dalle parole di Paolo. Ha molti altri nomi la consolatio: in certi periodi della storia della spiritualità è stata chiamata "fervore" oppure "devozione" (san Francesco di Sales), cioè prontezza gaudiosa e spontanea con cui l'uomo si dona a Dio. Da san Giovanni Eudes è stata chiamata "il regno di Gesù": la vita è il regno di Gesù che si sviluppa in noi.*

*Non dobbiamo perciò trascurare la consolatio. A volte, una certa cultura pseudo-spirituale ci fa credere che ciò che conta è fare il proprio dovere, essere leali e giusti. Ma l'uomo leale e giusto non può non esprimere quella pienezza di sé che è la forza e l'entusiasmo della gioia interiore! Certo, si tratta di gioia spirituale nascosta nel profondo. Se spesso è velata e oscurata dalle prove, dall'aridità, dalle desolazioni, dalle tentazioni, dalla croce, tuttavia non a questo l'uomo è chiamato. Lo stadio a cui è chiamato è la luminosità di Cristo risorto e la consolazione è luminosità del Cristo risorto diffusa nell'esperienza. Non è fenomeno accessorio, pur se va distinta dai puri stati di entusiasmo naturale*

### **PREGHIERE**

**«O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio, et damme fede diritta, speranza certa e caritate perfecta senno e cognoscimento, Signore, che io faccia lo tuo santo e verace comandamento».**

San Francesco davanti al crocifisso di San Damiano.

### **AVVISI PARROCCHIALI -**

**MARTEDI'13 ORE 20,45 S.ROSARIO SU ZOOM. TUTTI POSSONO UNIRSI**

**PER DONAZIONI ALLA CARITAS PARROCCHIALE O ALLA PARROCCHIA:**

**INTESTAZIONE C/C BANCARIO: PARROCCHIA BEATA VERGINE**

**ADDOLORATA IN SAN SIRO**

**CARITAS PARROCCHIALE IT21I0306909606100000173102**

**PARROCCHIA IT90T0306909563100000011260**